

L'Avvenire asserisce inesatta la notizia dell'Optimione che l'on. Conforti abbia deferito alla Corte di cassazione di Torino le deliberazioni della corte d'appello e del tribunale di Parma, affinché le giudichi in via disciplinare.

I clericali di Roma lavorano a tutto uomo per prepararsi a dare uno smacco ai liberali nelle elezioni amministrative.

L'Associazione operaia cattolica tenne una numerosa riunione alla quale assistevano circa trecentocinquanta individui.

Molti oratori parlarono, censurando acerbamente la deliberazione del consiglio municipale relativa all'istruzione obbligatoria.

Venne firmata una protesta che verrà consegnata al sindaco di Roma.

L'associazione nominò una commissione di venticinque membri incaricata a preparare il movimento elettorale.

La conclusione quasi testuale della relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, sarebbe la seguente:

«Ove risulti realmente che sieno derivati dai danni a Firenze per un fatto nazionale indipendente dalla volontà degli amministratori, e venga dimostrato inoltre che tali danni siano effetto della convenzione di settembre, la Commissione ritiene equo l'indennizzare il comune di Firenze, al quale nessun indennizzo spetta per danni derivanti da altre cause.»

L'onorevole Zanardelli ha diretto una lettera a Jacini, nella quale gli promette un progetto di legge che conceda fondi e tempo maggiori di quelli già stabiliti per l'inchiesta agraria. La Giunta si adunerà il giorno 4 maggio p. v.

LE DUE DAME

Le Due Dame di Paolo Ferrari sono le rispettive mogli di due mariti inconcludenti ed appartenenti all'alta aristocrazia napoletana.

Una di esse proviene dallo strato più compassionevole della società e da quei luoghi infami dove — come dice ella stessa — «l'amore è bestia», onde all'età di quindici anni fu venduta al migliore offerente. L'altra è discesa invece da magnanimi lombi.

Ad onta di ciò — la prima apparisce dotata delle più sublimi virtù ed educa due figli in modo esemplarissimo, mentre la seconda dimostra in tutto la più gran leggerezza ed avendo un'unica figlia non la sa educare come si conviene.

Poiché il teatro moderno è una cattedra di filosofia sociale, qual è la tesi che il Ferrari si è proposto di dimostrare colla sua ultima commedia?

La tesi è questa, che un donna la quale abbia vissuto i primi suoi anni dove «l'amore è bestia», non può pretendere una vera e sicura e grande riabilitazione. Il destino l'ha colpita, e guai all'uomo che volesse rialzarla — imperocché esso pure ed i suoi figli dovrebbero sottostare alla medesima fatalità!

E ciò per la ragione che da quella donna il mondo richiede troppe e troppo grandi virtù, le quali, o non possono esser raggiunte, o, se lo sono, esigono da tutta la famiglia un vero sacrificio di sé medesima.

Paolo Ferrari ha una maniera tutta sua propria e particolare per sostenere col mezzo efficacissimo del teatro la tesi che si propone di dimostrare.

Invece di presentarvi la regola, vi presenta l'eccezione; e vi vuol obbligare a dedur quella da questa.

È una maniera nuova e, come ho già detto, tutta sua propria e particolare.

Nell'esempio delle Due Dame, egli vi dice:

Vedete quanta virtù possiede questa Rosalia che proviene dai luoghi immondi? E se non le possedesse tutte, la famiglia dei marchesi Permanso Dariberto non sarebbe disonorata? E poiché Rosalia le possiede credete

iscoprire il vero restringesi all'induzione; la quale, con l'analisi delle parti, arguisce la legge del tutto.

Egli celebra però nella rivelazione un secondo fonte di sapere, da cui campeggia la religione; come dalla natura, o dal senso, la filosofia.

Il sensismo di Campanella svela certe tendenze panteistiche e riflette una tinta di misticismo con intenzione manifesta di una dottrina sua propria.

Egli difatti concepì e colorì il disegno di ricostruire l'enciclopedia filosofica. E sei delle sue opere massime costituiscono questa enciclopedia.

Or perché il suo lavoro rimase infruttuoso, e per l'edificio della enciclopedia ci vollero dapprima la critica di Cartesio e il metodo di Bacone?

Perché innanzi di rifaabbricare, bisognava demolire; perché ei volle (a differenza di Bacone il quale ardente per ogni maniera di studio pur mirò al perfezionamento delle scienze naturali) tutto abbruciare e rifare; e però perdetta la battaglia; perché impugnò l'aristotelismo e difese il cattolicesimo; perché fu ad un tempo riformatore e conservatore, rivoluzionario e retrogrado, ateo e profeta, filosofo e ispirato.

In opinione di Campanella, Dio manifestossi secondo le epoche, secondo i popoli, secondo le civiltà, mirando alla successiva diffusione della giustizia, alla unificazione del genere umano, alla sua costituzione sotto un pontefice militare. Egli percorse a Schelling il quale, tre secoli dopo, speculava la fusione di tutti i popoli in un popolo solo sotto l'impero d'una legge antica dedotta dalla giustizia ideale. La Città del Sole di Campanella riflette la tradizione romana capovolta perché il Corpus romani juris vi si risolve nel suo concetto contraddittorio, — nel combusismo.

Fu suo gran merito di avere sentito il bisogno di unificare le funzioni del pensiero e le sue rappresentazioni, l'attività umana e i suoi prodotti, di avere intraveduta la filosofia della storia e indovinata la legge del progresso, due secoli prima dei pensatori moderni.

I passi parziali, egli scriveva, fatti dagli individui e dalle nazioni sono gli elementi o gli sforzi che avanzano la specie umana considerata sotto l'aspetto d'una più generale associazione che seguita le leggi, le quali al suo destino presiedono, e che tendono allo sviluppamento delle sue facoltà in un armonica proporzione.

Morta l'Italia, come nazione, ei si rivolse alla Spagna per sostituire alle nazioni la monarchia universale, e scrisse il libro De Monarchia hispanica. Ma la Spagna non rispose all'appello. Quest'ultima delusione lo sollevò sopra l'orbita della vita reale e compose l'utopia — Civitas Solis. Sistema di socialismo nel quale praticasi la tolleranza religiosa come mezzo unico di riavvicinamento di tutti gli uomini; simboleggia un'associazione d'indole monastica, ove le donne sono comuni, comuni i beni e nella quale rifulge il principio solenne che ciascuno riceva, ricompensa proporzionata alle opere. Ma sopra ogni cosa è una istituzione onnipotente scientifica e iconoclasta.

L'oratore qui analizzò il libro del Campanella facendone una esposizione succinta.

Nelle ore tristi del carcere, Campanella temperava col canto la grandissima sventura. Compose poesie italiane calde d'affetti e sempre ravvivate dalla speranza, che gli fu ispiratrice fedele durante la tragedia della sua vita, nelle quali egli viene dipingendo le sue teorie della simpatia universale del mondo — statua di Dio — del pellegrinaggio dello spirito da stella a stella e del finale perfezionamento di tutti.

Uscito dai sotterranei di Napoli nel 1626, passò nelle segrete del Sant'Ofizio in Roma, accusato d'eresia e d'ateismo, perché la Chiesa non aveva

dimenticato che Campanella tentò spogliarla dell'autorità conferitagli dalla dottrina della umiliazione dei fedeli, della mortificazione e della negazione d'ogni palpito della coscienza, non riconoscendo egli che il Cristo svavillante di gloria della trasfigurazione, il Cristo promettitore del regno di Dio sulla terra, regno di giustizia di verità, di amore. Non aveva dimenticato che il Campanella costruiva un tempio capace di tutte le religioni, ove la cattolica sarebbe trovata in rapporto di parità con tutte le rimanenti; reputando ella la tolleranza una ipocrisia filosofica per occultare l'incredulità.

Coll'aiuto dell'ambasciatore francese, essendogli venuto fatto di rifugiarsi a Parigi, ove ebbe onorate accoglienze e pensione, pose sua stanza nel convento dei Giacobini e vi morì di 71 anni, più grande che glorificato, il 26 maggio 1630.

Collegio di S. Daniele-Codroipo. — La lettera dell'on. Verzegnassi che ieri abbiamo pubblicato, diretta agli elettori di questo Collegio, a mezzo del dottore Giovanni Battista Cella, è la vera, la felice espressione di quel patriottismo purissimo, profondo, pieno di cuore e di senso pratico, da cui è ispirato l'on. Verzegnassi.

Come! — nel Collegio ove furono deputati un Zuzzi, un Billia, un Seismith-Doda, un Villa, un Verzegnassi, sarà possibile che riesca un Giacomelli?

È la esclamazione naturale di chiunque ha letto il dispaccio che recò i voti della elezione di lunedì. Due anni fa alle elezioni generali il partito moderato non osò presentare un candidato nel Collegio di S. Daniele; oggi, il suo candidato minaccia di riuscire eletto.

In questi due anni, che è avvenuto?

La Sinistra ha governato male, ha disgustato il paese, ha fatto nascere delle gravi delusioni.

Sì, ciò è vero. Ma la Destra, di cui il Giacomelli è la più burocratica personificazione, ha governato meglio per 16 anni?

Da Aspromonte alla Convenzione di Settembre, dal Macinato alla Regia, sono questi i fatti a cui vogliono ritornare gli Elettori di S. Daniele?

E vogliono ritornarvi ora che governano Cairoli, Zanardelli e Seismith-Doda; oggi che comincia a balenare una seria speranza di miglior avvenire?

Non si dica dai partigiani del Giacomelli che questi vale più del Solimbergo.

Noi conosciamo l'on. Giacomelli e non abbiamo nessuna ragione per negare che nella Destra più intollerante egli ha diritto ad un bel posto, ma il Solimbergo ha per sé la gioventù immacolata, l'attività e l'ingegno che lo faranno riuscire un deputato onesto e compreso dei doveri della sua posizione.

Il Solimbergo ha in mano inoltre in questo momento la bandiera del suo partito — la bandiera di quel progresso che può essere stato mal compreso da alcuni Ministeri di Sinistra ma che oggi sta appunto sventolando, difesa, come è, da uomini decisi ed intemerati. Ai nostri amici del Collegio è inutile ricordare quale grave responsabilità pesi su S. Daniele e su Codroipo!

Essi raddoppino la loro energia, essi si moltiplichino, essi dimostrino che l'onore del Collegio esige l'elezione dell'egregio avv. Giuseppe Solimbergo.

Treviso. — La Gazzetta dà la notizia, chiamandola una calamità, che nel vicino Comune di Zero Branco vi sono una sessantina di capi di famiglia disposti ad emigrare pel Brasile.

CRONACA

Padova 26 Aprile

Scuola magistrale femminile. — Ho assistito con piacere alla

fešta annuale di questa scuola, dedicata alla memoria della distinta educatrice padovana Elisa Ziliotto, nata a Padova nel 1817 e morta a Palermo nel 1874 direttrice dell'Educatore femminile. Assistevano il r. prefetto, il sindaco, ed altre autorità. Ho notato anche l'on. Morpurgo.

Il prof. Zaniboni direttore didattico lesse bene un suo discorso scritto con molto garbo e molta conoscenza della materia, intorno alle Scuole magistrali femminili. Fece un po' di storia di questa istituzione, mostrando come sia venuta svolgendosi in tutti i paesi ed anche nella nostra Italia, in modo da giungere allo sviluppo che essa ha assunto in questi ultimi anni. Quindi discorse dell'importanza di queste scuole, specialmente per l'educazione dei fanciulli; ed anche per il miglioramento intellettuale di quelle fanciulle che non avrebbero trovato nella loro famiglia i mezzi per istruirsi convenevolmente.

Passò a confutare le opinioni di quelli che reputano esservi troppe scuole magistrali e da ultimo discorse della difficoltà della buona educazione dei bambini in relazione alla necessità di buoni maestri.

Indi la signorina Fanny Faifer la migliore delle alunne di questa scuola, come quella che riportò 130 punti su 130 lesse con una vocina chiara e simpatica un elogio di Elisa Ziliotto.

Ne tessè la vita operosa e modesta schiva dalle lodi e dal fasto ma anzi per questo degna di essere venerata ed imitata. Questo elogio fu scritto con molto buon garbo ed uno stile facile, pronto e disinvolto che valse meriti applausi alla lettrice la quale concluse col raccomandarne l'esempio a tutte le condiscipole.

Poi si fece la distribuzione d'un ritratto della Elisa Ziliotto a tutte le alunne che riportarono i nove decimi nell'esame di promozione. Le alunne cantarono alcuni cori musicati dalla Ziliotto, che piacquero assai.

Gli invitati passarono poi a vedere i lavori, ma di questi sono costretto a dichiararmi incompetente a giudicare anch'io.

Conferenza. — La conferenza che l'egregio prof. Crovato di Venezia doveva tenere sull'Educazione del sordo-muto non ebbe luogo per la scarsità dell'uditorio.

Mode. — Parlerò di mode... ai signori uomini. Il caso è strano assai; ma, per una volta, passi. Corre voce che si stia tentando una rivoluzione nei panciotti. Nella stagione estiva si porteranno panciotti bizzarri, dalle tinte vivaci, a disegni vistosi, intrecciati, come gli antichi drappi a fogliami. Si vuole interrompere la monotonia dell'abito maschile. Ci si riuscirà? Un bellimbusto, con un cappello azzurro, una giubba verde, un pinciotto giallo, un paio di brache rosse, sarà... il più bel giorno della mia vita!

Nuovo pianeta. — Il sig. Coggia è uomo che guarda sempre col naso in aria. Lo conoscete? No? Ebbene, lo conosce per voi il signor Stephan, direttore dell'osservatorio di Marsiglia, il quale ci riferisce, sulla propria autorità, che il signor Coggia, di professione astronomo, ha scoperto il 10 aprile un nuovo e piccolo pianeta.

Questo inquilino del firmamento, che perde l'incognito, viene ad essere il centottantasettesimo pianeta. Il penultimo scoperto venne rivelato dall'osservatorio di Parigi una settimana prima. L'avevano veduto anzitutto i fratelli Henry, due ottime persone che a furia di guardare in alto ci si buciarono dei terribili torcicolli.

Fuoco alle sottane. — Martedì 3^a festa di Pasqua un individuo entrò nell'esercizio di tabaccaio a S. Giovanni, si accese il sigaro ed indi gettò a terra il fidiibus. Ad una donna che in quel momento si trovava nella bottega, pigliarono fuoco le sottane ed in un attimo tutto il suo corpo fu

avviluppato dalle fiamme. Venne soccorso prontamente dalle persone presenti ed il fuoco si spense. Ma tanta fu la paura ch'ella prese, da versare ancora in pericolo di vita.

La Società Ginnastica Educativa di Padova invitata dalla Società Ginnastica Roveretana alla festa dell'inaugurazione della bandiera sociale che dovea succedere domenica 28 corr. e che fu impedita da un Decreto del Luogotenente di Insbruck per pretesa ragioni d'Ordine Pubblico, in adunanza straordinaria ha deciso di manifestare l'affetto e riconoscenza alla Società sorella nominando socio onorario il dott. Carlo Candelpergher presidente della Società Roveretana.

Sappiamo che tutte le Società italiane invitate, con unanime accordo presero uguale deliberazione e la comunicheranno per telegramma nel giorno della festa contromandata.

Rissa. Ieri l'altro in via S. Leonardo un certo S. E. benestante venne a dverbio per motivi che s'ignorano con V. A. cameriere ed N. N. calzolaio; dalle parole passarono ai fatti; ed un certo C. E. T. d'anni 21 che si era messo di mezzo per far da paciere riportò parecchie contusioni ed una ferita che fu riputata guaribile in giorni 2. Fu portato all'Ospedale dei Fate bene fratelli.

Teatro Concordi. — Molta gente a tutte le rappresentazioni.

Anche iersera, quantunque la Signora dalle Camelie non riesca più nuova ad alcuno, il pubblico era molto numeroso.

Si era curiosi di vedere come l'avrebbe rappresentata la Marini, e si concluse che la rappresentò benissimo.

Questa sera vi sarà Bèbè... commedia nuovissima.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi 20 alle ore 6 pom. in Piazza Unità d'Italia t. p.:

- Polka — Graziolina Galli
- Sinfonia — Muta di Portici Auber
- Mazurka — Camargo Galli
- Duetto — Roy-Bias Marchetti
- Valzer — L'Eco del Meno Parlon
- Aria e Finale 2^a — Cola da Rienza Persicchini

Una al di. — Il celebre maestro Paer, da un ricco signore, presuntuoso e screanzato, ricevette un invito a pranzo. In calce al biglietto si leggeva: « Si pregano i convitati di non venire in istivali. » Paer rispose colla lettera seguente:

« Le scarpe del maestro Paer, in segno di gradimento per l'invito speciale che a loro si fa, avranno il piacere di assistere alla festa di « V. S., dolenti soltanto che la po-« dagra, che trattiene a casa il loro « padrone, impedisca ad esso di ac-« compagnarle. »

E colla lettera, inviò il suo miglior paio di scarpe.

Bollettino dello Stato Civile del 23.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 0.

Matrimoni. — Guarnieri Nazario di Domenico, cantiniere, celibe, con Loro Amabile di Lodovico, sarta, nubile. — Camporese Pietro fu Antonio, fittaiuziere, celibe, con Bonello Madalena di Domenico, casalinga, nubile. — Gottardo Geremia di Andrea, cameriere, celibe, con Muzio nob. Teresa di Luigi, casalinga nubile.

Morti. — Cecchini Carlo fu Matteo, d'anni 62, industriale, celibe. — Albanese-Callegeri Elisabetta fu Gaspare, d'anni 72, cucitrice, vedova. — Boaretto Antonio di Angelo, d'anni 2. — Moro-De Lorenzi Caterina fu Nicola Angelo, d'anni 55, possidente, coniugata. Tutti di Padova.

Cellini detta Andrea-Pelizzaco Margherita fu Andrea, d'anni 71, industriale, vedova; di Vigonza.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Bellotti Bon N. 1 esporrà questa sera:

Bèbè — Ore 8 1/2.

facile cosa il rinvenirle in altra donna qualsiasi?

Rosalia è una eccezione, conchiude l'autore: voltate la medaglia e troverete la regola.

La maniera del Ferrari deve essere lodata o piuttosto censurata in paragone della sua opposta?

Io dico che a tale domanda non si può rispondere categoricamente, imperocché non ammetto che l'arte debba sottostare a regole fisse e determinate. Le maniere non sono buone o cattive in sé medesime, bensì in rapporto al fatto dell'estrinsecazione, ed il loro effetto non dipende da esse ma dal modo con cui sono trattate.

L'unico giudizio che si possa dare sulle maniere, è quello della loro maggiore o minore difficoltà.

Or bene, la maniera del Ferrari a me sembra più difficile della sua opposta.

Molti, senza punto creder facile o comune l'esempio della Rosalia, possono stimarlo più frequente di una eccezione vera e veramente singolare.

E questo a me sembra un grave difetto delle Due Dame, imperocché non credo che l'effetto lasciato da esse in chi le ascolta sia del tutto ed assolutamente conforme alla soluzione che l'autore intese di dare alla sua tesi.

Ad onta di ciò, le Due Dame sono uno dei più bei lavori del Ferrari; e questa non è piccola cosa.

Se non vi si riscontra né tutto quel legame stretto né tutto quell'intreccio coordinato che danno interesse alle produzioni teatrali, l'attenzione del pubblico è tenuta però sempre viva dalla piacevolezza del dialogo e dal valore di molte scene le quali — come quella del terzo atto fra il Conte Serengeti e la Rosalia — non cessano di aumentare i pregi della Commedia, quantunque poco meno di estranee allo svolgimento della medesima.

Bellissime poi ed egregiamente rappresentate dalla Marini sono le due scene, quando la Rosalia allontana la figlia perché vede il marito in apprensione di non sa quale dispiacere e quando si introuette fra Vittorio e il Duca di Roveratta che minaccia di far sapere al figlio il passato della madre.

Nelle Due Dame i pregi non mancano mai vi sono naturalmente anche dei difetti.

Il più grave di tutti è che chiamerei anzi un errore, è la rassegnazione colla quale Vittorio rinuncia all'amore di Emma Stuart.

Il modo di quella rinuncia non è conforme al cuore umano.

O Vittorio amava l'Emma, o non l'amava.

Se non l'amava, perché fece il viaggio da Suez a Napoli?

E se l'amava, perché l'abbandonò con tanta indifferenza?

Giacché l'errore sta appunto in questa indifferenza.

Non una parola di dolore all'atto dell'abbandono! Non un segno di resistenza!

Che cosa era dunque l'amore di Vittorio?

Il degno figlio di così degna madre avrebbe dovuto avere un cuore diverso.

Comprendo l'abbandono, ma non comprendo l'indifferenza con cui ha luogo.

Nel cuore di Vittorio, la supremazia della madre non doveva andar disgiunta dalla passione dell'amore.

Nel secondo atto, e precisamente nel colloquio con Giampiero, il figlio di Rosalia si dimostra così fortemente innamorato che l'amico lo canzona di tanta poesia.

La parte rappresentata da Vittorio è una violazione delle leggi del cuore umano. Il Ferrari non avrebbe dovuto commetterla.

Questo difetto che ho chiamato anzi un errore è il più grave della Commedia, ma non è il solo.

Mi pare — ad esempio — che non sia molto naturale il modo con cui Rosalia indovina la causa della venuta di suo figlio a Napoli; mi pare che il contegno ed il linguaggio delle signore napoletane non sia molto conforme a quello dell'alta aristocrazia alla quale appartengono; mi pare che il Duca di Roveratta, vecchio e compito gentiluomo come egli è, non stia bene ad origliare dal salotto per udire tutto il colloquio di Rosalia con Emma e Vittorio; mi pare eziandio che lo stesso duca, il quale ha pur saputo smettere il suo fare ridicolo quando si trattò del suo blasone, lo avrebbe dovuto smettere anche in taluna scena dove era fuor di luogo, come in quella quando si presenta a Rosalia che ha ancora il figlio in ginocchio davanti a sé e che ha appena allontanato dalla sua casa l'Emma Stuart.

Altri piccoli difetti potrei notare ma non lo faccio, perché anche dei

pregi, che sono in numero maggiore, ne ho posto in evidenza solo qualcuno.

La conclusione pertanto è questa, che le Due Dame sono uno dei migliori lavori del nostro teatro moderno e che piaceranno sempre anche quando non siano rappresentate da una compagnia come quella di Bellotti-Bon ed una di esse non si chiami al mondo la signora Marini.

Corriere del mattino

L'Italia annuncia che l'onore. Baccarini presenterà al Consiglio dei Ministri i seguenti progetti:

1o impianto di telegrafi di mandamento,

2o nuova classificazione dei lavori idraulici di seconda categoria,

3o riforma della tariffa dei telegrammi,

4o riorganizzazione del personale del genio civile.

La Riforma dice inesatta la notizia che il governo sia allarmato pel Congresso Repubblicano. Il governo non vi opporrà ostacoli di sorta: esso non se ne ingerirà finché rimarrà privato, se si farà pubblico vigilerà soltanto, perché non esca dai limiti prescritti dalla legge.

Varè e Bargoni sono partiti l'altra sera per Napoli.

Un dispaccio di Monteleone annuncia essere franata la montagna di Coppola, in Calabria ulteriore, rimanendone sepolta parte del paese. Perirono trenta persone. Temonsi danni maggiori.

La disposizione che si conteneva nell'ultimo decreto d'amnistia, e per la quale venivano condonate le multe incorse fino a quel giorno per infrazioni alle leggi sul bollo e sul registro aveva dato luogo a molti reclami da parte di chi, ritenendo di essere compresi nella esonerazione, qualunque potesse essere l'ammontare della multa incorsa, si opponevano agli atti coercitivi dei ricevitori.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha risolto in questi giorni tale importante questione, ed interpretando giustamente la disposizione del decreto nel senso che in esso limitavasi il condono di una pena personale fino a sei mesi, dichiarava che le multe dovessero parimenti essere condonate nel limite corrispondente, tenuto esser base il calcolo dei giorni di prigione che il condannato a multe pecuniarie deve scontare in caso di non pagamento delle medesime.

La commissione d'inchiesta agraria avendo ricevuto comunicazione dal ministero che questi è disposto ad accordarle nuovo tempo e nuovi fondi per compiere i suoi lavori, domandandoli all'uso al parlamento, è stata invitata ad adunarsi in Roma il 4 maggio dal suo presidente senatore Jacini, per deliberare sulla importanza dei fondi che le possono occorrere e sul tempo che le sarà necessario per condurre a termine le sue operazioni.

Il Secolo ha da Parigi, 25, le seguenti notizie circa l'Esposizione universale:

Finora sono arrivati 4023 vagoni carichi: se ne attendono altri.

Si ammirano le magnifiche sete e gli eleganti mobili della Sezione Chinesa e i vasi meravigliosi venuti dal Giappone.

Nella sala più grande si ammira il Napoleone e Giuseppina del Pagliano, la Partenza dei contingenti dell'Indiano, il Tramonto del Giuliano, l'Attesa di Luigi Bianchi ed altre tele del Pittara, del Bompiani, ecc.

Monteverde, oltre al Jenner, espone una statua rappresentante l'Architettura e che fa parte del monumento Sada da collocarsi nel cimitero di Torino, il gesso del monumento sepol-

rale del conte Massari di Ferrara, nonché un putino.

Nella gran sala venne collocato il Pio Nono del Pogliaccetti, una Bernice del Borghi, la Schiava del Giannotti, la Saffo della Maraldi, due gruppi del Barcaglia, uno del Guarneiro, ecc.

Si è cominciata la collocazione dei gruppi che vanno nella Sezione industriale, ove figurano molto bene.

Nella nostra Sezione delle Belle Arti ho veduto una primavera dipinta e una contadina scolpita dal Michetti che sono quanto si può immaginare di più bizzarro.

Quest'oggi è atteso Mauro Macchi. È già giunta la signora Cimino, inviata dal ministero della pubblica istruzione.

La proposta della Germania per il ritiro simultaneo dell'esercito russo dalle vicinanze di Costantinopoli e della flotta inglese dal Mare di Marmara, incontra gravi difficoltà da parte dell'Inghilterra e della Russia.

Il governo italiano appoggia vivamente la Germania nella sua opera di mediazione.

Così afferma Il Diritto.

Dispacci particolari

ROMA, 25. (Ore 1 35).

È stata pubblicata l'enciclica del papa attesa già da molti giorni.

La forma di essa è moderata, ma nella sostanza è irconciliabile.

Essa condanna la libertà di stampa e ripete le solite proteste in favore del potere temporale dei papi.

Lo proclama necessario alla libertà spirituale del Pontefice ed indispensabile per promuovere la civiltà e gli interessi del genere umano.

Chiama empie le leggi sul matrimonio civile e termina col favorire la continuazione dell'obolo e dei pellegrinaggi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA 25. — La Voce della Verità nell'edizione del mattino pubblica il testo latino dell'Enciclica del papa. L'Enciclica descrive i mali morali e materiali della società e della chiesa al momento in cui Leone XIII assunse il pontificato. Enumera i benefici che la chiesa ed il pontificato romano fecero alla società ed alla civiltà, specialmente all'Italia. Dice che la chiesa non avversa la civiltà; indica quanto abbia il torto la società moderna di avversare la chiesa, ed il pontificato romano, specialmente riguardo al suo principato civile ed alla garanzia della sua libertà ed indipendenza. Pella occupazione di questo principato civile della chiesa rinnova e conferma le proteste di Pio Nono.

Prega i principi e capi dei popoli a non privarsi dell'aiuto della chiesa tanto ad essi necessaria in questi tempi in cui fu scosso il principio dell'autorità legittima. Il papa si congratula coi vescovi della loro unione; raccomanda le sane dottrine per le scuole, la riforma del costume e specialmente la santità del matrimonio. Confida che collo aiuto di Dio e collo zelo dei pastori, la società ritorni finalmente all'ossequio della chiesa. Ringrazia i vescovi fedeli di tutto il mondo della testimonianza datagli subito dopo la sua elezione. Il tuono generale dell'enciclica è temperato e pieno di affetto per la società.

PIETROBURGO 25. — L'Agenzia Russa ripete che le trattative continuano lo scambio di idee fra i gabinetti sulle principali questioni che procedono il congresso. L'Inghilterra domanda soltanto che la Russia riconosca il carattere europeo delle questioni. Gortskakoff sta assai meglio; la febbre è scomparsa.

COSTANTINOPOLI, 25. — I Russi avendo intavolato trattative coi musulmani sollevatisi nel Rodope, le ostilità furono rallentate. Una commissione russo-turca lavora per la pacifica-

zione. Le malattie aumentano nell'esercito russo. Assicurasi che le ostilità nella Tessaglia sono sospese.

VIENNA, 25. — La Nuova Stampa ha un telegramma da Londra, il quale dice che la Germania propose un trattato offensivo e difensivo anglo-tedesco per assicurare la pace. Salisbury ricusò, dicendo che i riguardi verso la Francia obbligano l'Inghilterra a non provocare la suscettività con un'alleanza anglo-tedesca.

LONDRA 25. — Il Daily News dice che Tottleben è giunto a Santo Stefano. Avvenne una forte burrasca nel mar Nero; una corvetta turca è perita. — Lo Standard ha da Vienna che la Germania ricusa di garantire la linea di demarcazione dopo il ritiro dei russi e degli inglesi. Il Times ha da Vienna che, in caso del ritiro dei russi e degli inglesi, la Porta intende conservare la sua libertà d'azione, e ricusa d'impegnarsi a non impedirne il ritorno.

ANTONIO RONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

13

Un rimedio che costa poco.

Prendere due o tre capsule di catrame di Guyot, al momento di ogni pasto, nei casi d'infreddatura, tosse, bronchite, catarro, tisi ed in generale in tutti i casi d'affezioni dei bronchi e dei polmoni. Ogni boccetta contiene 60 capsule cioè, che riduce il prezzo della cura ad alcuni centesimi al giorno, e dispensa dall'uso delle pastiglie, degli sciroppi e dei decotti. — Numerose imitazioni. — Esigere sul cartellino la firma Guyot stampata in tre colori. Deposito in Padova, Zanetti, Corneglio.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orica n. 50 Rue Rambuteau, Parigi.

SALUTE AI BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la Revalenta Arabica du Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati. Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873. Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY. Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti - Pianeri e Marvo - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

GIOIELLERIE MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bu un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Comitatenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

N. 2163.

Avviso di Concorso

Viene aperta presso questo Municipio la concorrenza ad un posto d'ingegnere idraulico.

Tale servizio durerà per tre anni, e verrà retribuito con un annuo onorario di fior. 1500 — austriaci, pari a lire italiane 3750 — circa.

Gli eventuali aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio entro tutto il mese di maggio p. v., corredandole delle giustificazioni sulle loro qualifiche, e sulla pratica sostenuta.

Dal Municipio Civico Trento, 25 febbraio 1878.

Il Podestà

BELLESINI 1696

In Battaglia

Casino d'affittarsi

anche subito

Rivolgersi in Padova presso la Tipografia Fratelli Salmin Via del Municipio. (1725)

AVVISO ALLE SIGNORE

A simil tudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

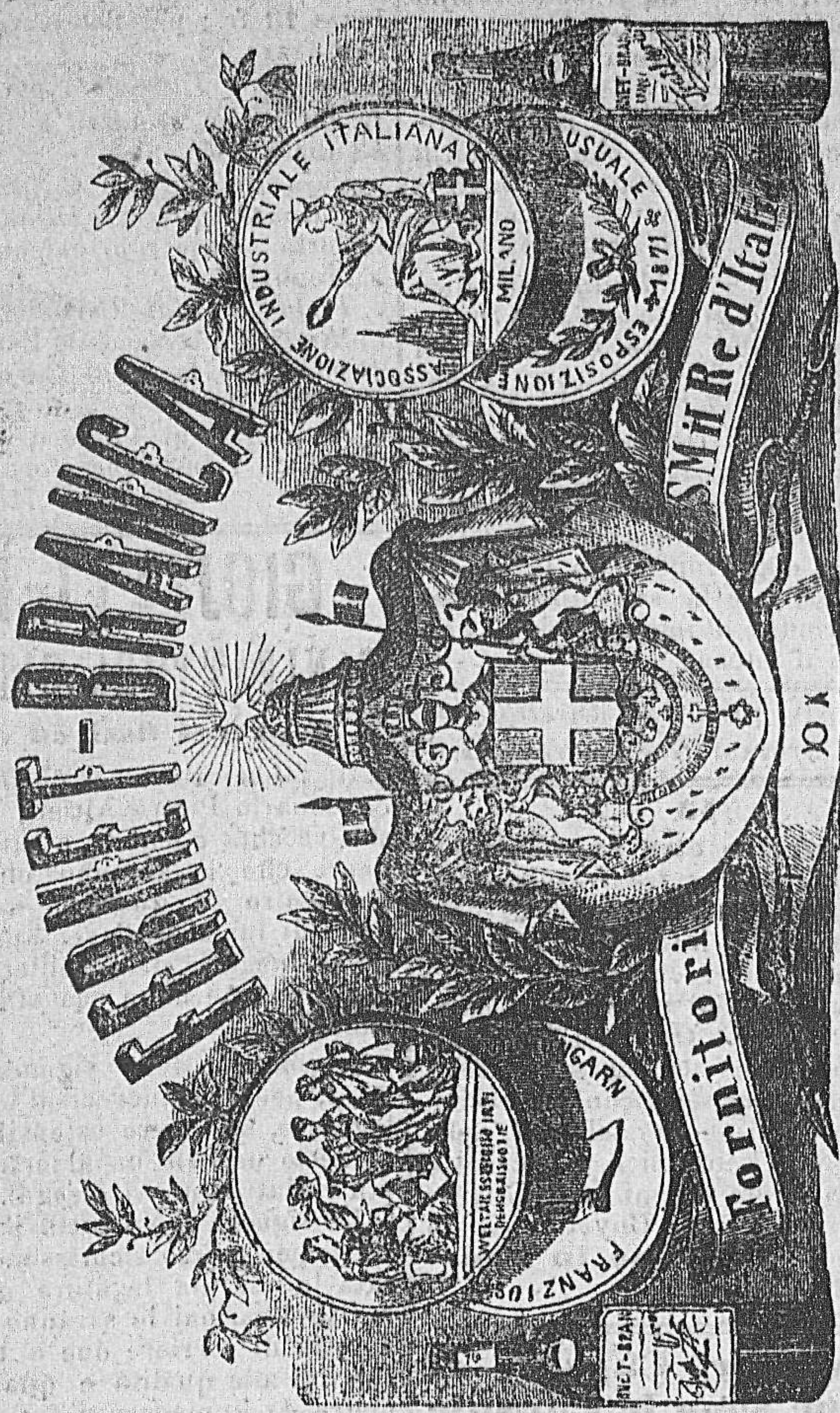
ROSSETTER DI NEW-YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
F. RATTI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontrabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di consigliare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè; »

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici; »

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.
F. RATTI Dott. **Baroffi**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Net convalescenti di Tifo aletti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFARELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGORJA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. VETZ.

RIVELAZIONI SUL LOTTO

Egli è tempo che qualcuno sorga ad abbattere l'ignoranza e l'inganno e a provare con fatti alla mano che la scienza matematica non centra né punto né poco nel giuoco del Lotto. No, signori! Questa scienza non potrà in alcun modo, giammai, stabilire né precisare una vincita a questo giuoco.

Gentile Gentili stesso, l'inventore del Lotto, seppe benissimo questa verità; ed è perciò che i governi adottarono il Lotto come speculazione erariale.

Eppoi! Se è vero che con calcoli matematici si debba vincere al Lotto e soggiogarlo, come si spiega la continuata esistenza di questa istituzione governativa, che forma invece una delle più floride rendite dello Stato?

Perché dunque non si abolisce il Lotto quando lo si trova rovinoso per le casse erariali? C'è punto la prova più manifesta ed evidente che per quanto facciano e la diano ad intendere i signori professori di Matematica, nulla possono di faccia questa forza inespugnabile che chiamasi Lotto.

La matematica dunque è assolutamente nulla ed inerme dinanzi questo:

Non così dicasi, però, d'un vero e profondo SCRUTINIO DEL LOTTO — Un uomo, il quale non con l'aiuto della matematica, non coll'appoggio di effimere e fantastiche cabale; ma bensì con studio, indefesso di molti e molti anni, con osservazioni profonde e con propria esperienza pervenne alline a chiarire le tenebre misteriose del Lotto e a porre un argine al caso stesso, e all'azzardo, offre ad ognuno la fortunata occasione di conseguire in breve e con pochi numeri scelti, considerevoli vincite di Terno al Regio Giuoco del Lotto.

Si ricevono informazioni in proposito e si risponde subito alle domande che vengono fatte in lettera affrancata e contenente spese postali del riscontro. (1707)

Indirizzo: « **GENIO BENEFICO** » posta restante Wieden, Vienna (AUSTRIA)

Avviso Interessante

Anche in Padova è molto ricercata la tanto rinomata Tintura fotografica per ridonare il suo primitivo colore ai capelli e barba del chimico profumiere Pietro Galli di Milano.

Essendovi pubblicata una quantità di tinture estere e nazionali, che non si ottiene l'effetto desiderato non solo, ma anche la maggior parte nocevoli alla salute. Noi sottoscritti rendiamo avviso che abbiamo fatto acquisto di grossa partita onde soddisfare alle dimande.

Prezzo per ogni scattola per capelli neri, castagni e biondi L. 4.50

Maria Minozzi vedova Guerra, con negozio Piazza Unità — Bedon Antonio Parrucchiere, Via S. Lorenzo 1090 C.

(1730)

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa) offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nel doleri di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. 1646

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON BENAZOTO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista. MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstazioni, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi crettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

VELUTINA

CH. FAY.

Via della Pace PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.